

Cinque anni e mezzo ai due neofascisti che aggredirono i cronisti dell'Espresso

La violenza durante un raduno al Verano. I giornalisti furono minacciati di morte

di Francesco Salvatore



Un frame del video dell'aggressione

ROMA — Avevano aggredito e malmenato un giornalista dell'Espresso e un fotografo che stavano riprendendo una manifestazione di estrema destra al cimitero del Verano. Per questo sono stati condannati a cinque anni e sei mesi di reclusione Vincenzo Nardulli, esponente di Avanguardia nazionale, e Giuliano Castellino, leader romano di Forza nuova. La vicenda risale al 7 gennaio 2019 quando il giornalista Federico Marconi e il fotografo Paolo Marchetti furono aggrediti durante la commemorazione dei morti di Acca Larentia da parte di militanti di estrema destra. Prima sono stati circondati, e poi minacciati di morte se non avessero consegnato il materiale video che avevano appena girato: «Non sai con chi hai a che fare, noi non scherziamo», una delle intimidazioni. E ancora: «Io tiro fuori er ferro (la pistola, ndr) e te sparo in testa». A condannarli sono stati i giudici della prima sezione penale del tribunale di Roma. I reati contestati

dal pm Eugenio Albamonte, che aveva chiesto per entrambi 6 anni di pena, sono lesioni personali e rapina aggravata dai futili motivi, «legati alla volontà che la manifestazione, pur non essendo pubblica ed in luogo pubblico, non venisse documentata dagli organi di informazione»: in sostanza, dunque, volevano zittire i giornalisti.

Castellino e Nardulli sono stati anche interdetti dai pubblici uffici e dovranno ripagare le spese legali al gruppo Gedi, costituitosi parte civile con l'assistenza dell'avvocato Paolo Mazzà. Come anche alla Federazione della stampa e all'associazione "Ossigeno per l'informazione". Disposto, inoltre, un risarcimento di

10 mila euro per Marconi, 8 mila per Marchetti e 5 mila per il gruppo Gedi. Alla lettura della sentenza Castellino si è sfogato urlando «vaff...». Poi, all'esterno dell'aula, ha continuato: «Manica di buffoni. Rovinate la vita delle persone».

Quella macchina, durante la commemorazione del 41° anniversario della strage di Acca Larentia al mausoleo dei martiri fascisti al Verano, organizzata da Forza nuova e Avanguardia nazionale, otto persone, tra le quali Castellino e Nardulli, dopo aver notato il cronista e il fotografo fare delle riprese si sono avvicinati. Prima li hanno minacciati. Poi hanno percorso Marchetti e schiaffeggiato e preso a calci Marconi. «Hai capito che ci devi fa vedè le foto? A me delle guardie non mi frega. Io tiro fuori er ferro e te sparo in testa», la minaccia fatta da Castellino.

Obiiettivo del gruppetto era cancellare le immagini. Sia quelle che il fotografo aveva nella propria scheda di memoria (che ha dovuto consegnare). Sia quelle che il giornalista aveva nel suo smartphone (il telefono gli è stato preso e gli sono stati fatti cestinare gli scatti). Gli agenti in borghese della Digos hanno accompagnato il cronista fuori dal cimitero. Marconi ha poi denunciato l'aggressione e presentato il referto con tre giorni di prognosi.